

1 novembre - Festa di tutti i Santi

TUTTI I SANTI

La festa di tutti i Santi il 1 novembre si diffuse nell'Europa latina nei secoli VIII-IX. Si iniziò a celebrare la festa di tutti i santi, anche a Roma, fin dal sec. IX.

Antifona d'Ingresso

Ralleghiamoci tutti nel Signore in questa solennità di tutti i Santi: con noi gioiscano gli angeli e lodino il Figlio di Dio.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Ap 7,2-4.9-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: "Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio". E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello". E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen". Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: "Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?". Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai". E lui: "Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello".

Salmo

Salmo 23

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda Lettura

1 Gv 3, 1-3

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia.

Vangelo

Mt 5, 1-12

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli".

Sulle Offerte

Ti siano graditi, Signore, i doni che ti offriamo in onore di tutti i Santi: essi che già godono della tua vita immortale, ci proteggano nel cammino verso di te. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

O Padre, unica fonte di ogni santità, mirabile in tutti i tuoi Santi, fa' che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore, per passare da questa mensa eucaristica, che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno, al festoso banchetto del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Il cammino della figliolanza

Il sapore pasquale della festa odierna si può percepire già dalla scelta delle letture che sono tutte tratte dal Nuovo Testamento come nel tempo pasquale. È come figli della risurrezione quindi che ci accostiamo alla Parola lasciandoci condurre da essa.

Prima lettura: l'Apocalisse – ultimo libro della Scrittura – è il libro della speranza, della consolazione, è il libro che accompagna l'attesa di quei cieli e terra nuovi che già intravediamo ma che ancora non gustiamo pienamente.

Della lettura odierna vorrei approfondire una parola: **sigillo/segno**.

2Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: 3«Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi».

L'angelo ha il compito di imprimere il sigillo del Dio vivente sulla fronte dei salvati. Ed è bello notare l'apparente contraddizione sul numero di coloro che sono salvati. Se in un primo momento questi sono contati (144.000 è un numero simbolico che indica la pienezza), subito dopo appare una moltitudine immensa che *nessuno poteva contare*. La salvezza di Cristo è universale e abbraccia ogni uomo.

Nella Scrittura chi sono coloro ai quali è stato posto un segno per poter essere salvati?

Il primo "segnato" si trova nella Genesi (4,15) ed è Caino. Caino è scacciato ma il Signore gli pone un segno perché nessuno possa toccarlo e ucciderlo.

Nel libro dell'Esodo (12,7) gli Israeliti sono chiamati a segnare col sangue dell'agnello gli stipiti delle porte per non essere colpiti dall'angelo del Signore (anche in Gs 2,18 Raab la prostituta sarà salvata dallo sterminio del suo popolo grazie al filo scarlatto posto fuori dalla sua finestra come segno di riconoscimento)

In Ez 9,4 gli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che si compiono in Gerusalemme saranno segnati con un tau sulla fronte e saranno così risparmiati dalla distruzione.

La prima considerazione che possiamo fare è che questo tema percorre tutta la Scrittura dal suo principio (Genesi) sino alla sua conclusione (Apocalisse) e questo significa che riveste un'importanza particolare.

La seconda domanda che ci poniamo è: chi viene segnato?

Il segno non è posto sui giusti, ma su coloro che, riconosciuto il proprio peccato e la propria miseria, invocano da Dio – unico salvatore – la salvezza. Sono coloro che non contano sulle proprie forze, ma nella povertà e nell'oppressione che li tiene schiavi si rivolgono a Colui che, unico, può liberarli. Sono quindi gli umili di cuore coloro cioè che hanno la giusta coscienza di sé come creature e sanno chi è il Creatore e Salvatore.

È interessante notare che l'Alleanza tra Dio e il suo popolo fa diventare Israele un popolo segnato nella carne tramite la circoncisione.

Anche noi, nuovo popolo di Dio, siamo segnati, abbiamo ricevuto infatti il sigillo dello Spirito Santo (Ef 1,13; cfr. anche 2 Cor 1,22 e Ef 4,30)

Seconda lettura: il grande messaggio della seconda lettura è che siamo figli di Dio e questa è la conseguenza del nostro essere stati segnati dallo Spirito. Dice la lettera ai Galati (4,6; cfr. Rm 8,14-17):

6E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!

L'inaudita capacità che ci viene dall'essere resi figli è la possibilità di chiamare Dio Padre. È in Cristo che noi siamo resi figli e in Lui sono state annullate le distanze tra Dio e l'uomo. È sua eredità la capacità e possibilità di rivolgerci a Dio con la confidenza, la fiducia e l'abbandono dei figli. È Gesù che si è sempre rivolto a Dio chiamandolo Padre sino al momento supremo della consegna della vita per amore che sono il Getsemani e la Croce (cfr Mc 14,36 e Lc 23,46).

E in questo morire abbandonato e fiducioso nella Volontà del Padre che Gesù è riconosciuto dal centurione Figlio di Dio (Mc 15,39).

Al momento della risurrezione Gesù stesso avrà un corpo “segnato”. I segni dei chiodi e della lancia, alla vista dei quali i discepoli lo riconoscono, sono il segno di una vita data sino in fondo nell’amore e nella fiducia nel progetto di bene del Padre anche in mezzo alle tenebre.

Vangelo: in questa prospettiva possiamo leggere le beatitudini come via al Padre, la via privilegiata in cui si esprime e concretizza la nostra figliolanza. È la via che Gesù povero, mite, puro di cuore, perseguitato ingiustamente ha percorso prima di noi ponendo continuamente la sua volontà nelle mani del Padre.

Le beatitudini sono l’invito a camminare sulla Via che è Cristo. Il termine ebraico *ashréi* tradotto spesso in greco con *makarioi* (beati) indica il camminare con rettitudine verso il Signore. Per questo non dobbiamo immaginare la beatitudine come uno stato, qualcosa di immobile, ma la beatitudine è movimento. Il termine beati si potrebbe anche tradurre *avanti, in marcia!*

Camminiamo su questa Via chiedendo al Signore di riconoscerlo come unico Bene e fonte di ogni Bene.

Per la preghiera:

Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa’ di me ciò che ti piace;
qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature;
non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l’amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me una esigenza
d’amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani,
senza misura,
con una confidenza infinita,
poiché tu sei il Padre mio.
Charles de Foucauld